## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# LA SCHIAVA
# IN BAGDAD

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1831.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

## LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini.

## *PERSONAGGI*

CALIFFO
*Sig. Luigi Biondini.*

NADIR, Principe della Siria, amante di
*Sig. Antonio De Valle.*

ZORA, Schiava nel Serraglio di Bagdad
*Signora Paolina Mancinelli Testa.*

TAMAS, Confidente del Califfo
*Sig. Bartolommco Montali.*

MUSTAFA', Calzolaio
*Sig. Pietro Vasoli.*

ZULMA, Custode del Serraglio
*Signora Rosa Ottaviani.*

RUSTANO
*Sig. Tersiccio Severini.*

Guardie del Califfo.

Schiavi e Schiave.

Mercanti.

---

*La Musica è del Sig. Maestro*
*GIOVAMNI PACINI.*



I Balli saranno composti e diretti dal Sig. GIULIO VIGANO', ed eseguiti dai seguenti

*Prima Ballerina assoluta per la Mimica, e per la Danza*
Sig. Teresa de Paoli
Accademica Filoginnastica nell' Ateneo Forlivese

*Primi Ballerini*

| | | |
|---|---|---|
| Sig. Federigo Ghedini. | Sig. Teresa de Paoli sudd. | Sig. Giuseppe Ronchi. |

*Primi Ballerini per le Parti*

| | | |
|---|---|---|
| Sig. Andrea Coccia. | Sig. Marianna Viganò. | Sig. Marco Moglié. |

*Ballerini per le Parti Giocose*

Sig. Gaetano Matucci. Sig. Franc. Ramaccini.

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere*

| | |
|---|---|
| Sig. Giovacch. Coppini. | Sig. Adelaide Marsiliani. |
| Sig. Franc. Ramaccini sud. | Sig. Anna Paris. |
| Sig. Ciriaco Marsiliani. | Sig. Rachele Coccia. |
| Sig. Paolo Zannini. | Sig. Maria Budoni. |

*Secondi Ballerini*

Sig. Irene Calvi.
Sig. Anna Carraresi.
Sig. Antonio Bernardini.
Sig. Maria Trentanove.
Sig. Maria Gambacciani.

*Con Ballerini di Concerto e* 100. *Comparse.*

*Maestro e Direttore dell' Opera*
Sig. Andrea Nencini.
*Primo Violino e Direttore dell' Orchestra*
Sig. Ignazio Parisini.
*Supplemento al primo Violino*
Sig. Ranieri Mangani.

*Primo Viol. dei Secondi* Sig. Luigi Pecori.
*Primo Violino dei Balli* Sig. Luigi Viviani.
*Primo Violoncello* Sig. Guglielmo Pasquini.
*Primo Contrabbasso* Sig. Francesco Paini.
*al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*
*Prime Viole* ( Sig. Tommaso Tinti.
( Sig. Ferdin. Del Grande.
*Primo Violonc. dei Balli* Sig. Gio. Batt. Berteau.
*Primo Contrab. dei Balli* Sig. Ascanio Peccerelli.
*Primo Oboe* Sig. Egisto Mosell'.
*all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana*
*Primo Clarinetto* Sig. Alessandro Montucchielli.
*Primo Flauto e Ottavino* Sig. Carlo Alessandri.
*Primi Fagotti* ( Sig. Pietro Luchini.
( Sig. Carlo Chapuy.
*Primo Corno* Sig. Federigo Toti.
*Secondo Corno* Sig. Francesco Berni.
*Prima Tromba* Sig. Angiolo Andreini.
*Primi Tromboni* ( Sig. Demetrio Chiavaccini
( Sig. Vincenzio Turchi.
*Timpani* Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Luigi Bondi.
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.
Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza in Bagdad in giorno di mercato. Alla destra una tenda coll' iscrizione *Rustano mercante di schiave*, alla sinistra botteghe, fra le quali una da caffè. *Veduta in lontano* del palazzo del Califfo, e fiume Tigri.

*Negozianti seduti, Rustano cogli schiavi, indi Mustafa.*

*Coro* A rallegrar già sorge
L' astro del dì nascente,
Di bella luce indoransi
Le spiagge d' oriente;
Spettacolo più bello
No, non si può mirar.
*Rust.* Ecco il mercato aperto,
Schiave chi vuol comprar.
*Coro* Schiave colà si vendono,
Corriamo a visitar.
*Coro e Rust.* O benedetta
La costumanza,
Che delle donne
La tracotanza
Seppe nell' Asia
Ben raffrenar.
*Mus.* Papuccie ... Papuccie ... *di dentro*
Chi vuol papuccie, *sortendo*
Papuccie belle,
Venga a comprarle
Da Mustafà.
N' ho per i giovani,
Per le zitelle,
Per donne, e uomini,

Per ogni età:
Sono ben fatte,
Leggiadre, e snelle,
La forma, il taglio
Vi piacerà.
Chi vuol papuccie, papuccie belle
Venga a comprarle da Mustafà.

*Coro e Rus.* Vediamo un poco,
Sì, sì proviamo.

*Rus.* Ora la cesta
Depongo quà.
Quel che le scale
Ha da salire,
Un protettore
Per riverire;
Dal creditore
Chi vuol scappare,
Che giorno e notte
Lo stà a cercare:
Chi corre dietro
Dalla sua bella,
Per cui leggiera
Ha la scarsella.
Tengo papuccie
Di suola dura,
Fatte con arte,
Con tal fattura
Da non potersi
Mai logorar.

*Coro e Rus.* Papuccie tali si pon comprar.

*Rus.* Quel vagheggino
Che nel passeggio
Il bel piedino
Brama mostrar:
Quell' uom geloso
Che in sentinella
Sta della moglie



Ahi! troppo bella:
Quel ficcanaso
Impertinente,
Che va seccando
Tutta la gente.
Tengo papuccie di tutta prova,
Che camminare si può sull' ova,
Senza timore di sdrucciolar.

*Coro* Papuccie tali si pon comprar.

*Mus.* Ah! Che dite? Che papuccie?
Sono belle in verità.

*Coro e Rus.* Sei grazioso Mustafà!

*Mut.* Voi le vedete: — su via comprate,
Son tutto belle: — ben lavorate:
Donne mie care — ce n' ho per tutte
Dritte e zoppe, — belle e brutte.
A buon mercato
Le voglio dar,
Da calzolajo
Non so burlar.

*Rus. e Coro* Più bel matto originale
No di lui non si può dar.

*Mus.* Esaminate pure
Quante ha donne Bagdad, quante il Califfo
Schiave tien in serraglio, a gara fanno
Per avere papuccie così belle.
Per ben conciar la pelle
Trovai segreto tale in guiderdone,
Attendo il mio brevetto d' invenzione.

## SCENA II.

*Tamas con guardie e detti.*

*Tam.* Ascoltami, Rustano:
Vuole il Califfo che le schiave tutte
Sien tradotte al serraglio, ond' ei far scelta
Delle più leggiadre,
Che brama in dono offrir alla sua sposa.
Tù m' intendesti . . .

Cessi dunque all' istante il tuo mercato.
*Rus.* Obbedisco signor.
*Mus.* Schiavo, obbligato.
Me n' andrò via senza buscar un soldo.
*Tam.* La somma pattuita
Pagata ti verrà subitamente
Da Zulma la custode.
*Mus.* ( Oh! vuol star fresco il povero Rustano
Con quella scaltra arpia. )
*Tam.* Udisti il cenno, ed eseguito or sia.
*Via colle schiave e cogli schiavi.*

## SCENA III.

*Mustafà solo.*

E pur quella vecchiaccia
Con me si mostra generosa, e buona:
Quella buffona al certo
E di me pazzamente innamorata:
Per potermi parlare a suo bell' agio,
Nel serraglio sovente
Mi fa portar papuccie.
E in quest' oggi appunto deggio a lei
Recar certo lavor che m' ha ordinato.
Con quelle nuove schiave
Forse potrò lucrar qualche cosetta:
Presto al negozio, e quì torniamo in fretta.
*parte.*

## SCENA IV.

*Nadir sbarcando dal Tigri.*

*Nad.* Terra felice! Almo giardin dell' Asia!
Ti premo alfin, ti bacio, e ti saluto.
Tu la delizia sei d' ogni vivente!
Nel seno tuo ridente
Par che natura tutto il tuo splendore
Si piaccia ravvivare;
„ Gl' immensi suoi tesori
„ In te diffonde l' Oriente intero;
„ Te il sol vagheggia, amor del ciel tu sei!



Ma nulla agli occhi miei
E la somma beltà che in te rimiro,
Se non chiudi il tesor per cui sospiro.
Chi sa dir se in queste sponde
Sta celato il caro bene!
Ah! se mai quì si nasconde,
Chi l' addita per pietà!
Il mio cuor dolente, oppresso
A ciascuno il chiederà.
Proteggi, amor pietoso,
I voti di quest' alma;
La sospirata calma
Deh tu mi rendi amor!
Ti mova il mio dolore.
La pace reca al core.
Ripeterà mio labbro
Il tuo prodigio, amor.
Ma qual folle illusion! Forse vederla
Io non potrò più mai! Forse per sempre
A questo sen divelta! . . .
Non mi tradire, o lusinghiera speme!
L' inchieste seguitiamo . . .
*per partire urta in Mustafà, che sorte, e rovescia le papuccie.*

## SCENA V.

*Mustafà, e detto.*

*Mus.* Oh cospettone! *sortendo*
Sei cieco? *Nad.* Mustafa?
*Mus.* Voi, mio padrone?
Posso una volta ancora
Rivedervi, abbracciarvi, e ringraziarvi
Della mia libertà!
Come vi trovo quà? Perchè lasciaste
Della Siria il governo, il genitore?
*Nad.* Per la più ria fatalità d' amore!
*Mus.* Io non capisco! . . . *Nad.* Ascolta.

In povero tugurio a tutti ignota
Vivea presso Damasco
Vedovella gentil, e seco avea
Una giovane figlia in cui natura
L'imagine d'amor avea scolpita. *Mus.* Proseguite.
*Nad.* Un giorno . . . Ahi qual rimembranza,
Orda rapace d' Arabi soldati
Soletta ritrovò la meschinella,
La rapì crudelmente.
Un anno corre omai, che forsennato,
Di serraglio in serraglio
Dolente a tutti la ricerco invano,
Novella alcuna, e questo sol m' accorra,
Non ebbi più della perduta Zora.
*Mus.* Zora! dicesti Zora? . . .
*Nad.* Sì certo. E d' onde mai tanta sorpresa?
*Mus.* Allegramente. Il ben che voi cercate
La vostra bella Zora
E schiava nel serraglio, e dal Califfo
Teneramente amata, e custodita.
*Nad.* Ah! Vederla vogl' io . . .
*Mus.* Ci va la vita . . .
*Nad.* Poco mi cal. Vederla un solo istante,
Favellarle o morir. *Mus.* Oibò. Pazzia.
*Nad.* Ho già deciso! *Mus.* Eh! via . . .
*Nad.* Ah sì là dentro io voglio penetrar.
Amico! tu mi assisti.
Tu del serraglio alcun conoscerai?
*Mus.* Zuima potrebbe . . . Ahimè ci son de' guai!
Quella vecchiaccia forse! . . .
*Nad.* Oh mio sostegno! Tutelar mio nume.
*Mus.* Piano un poco, signore . . .
*Nad.* Ecco dell' oro, a tuo piacer disponi;
Ma un solo istante almeno
Fammi veder colei per cui deliro.
*Mus.* Non per quest' oro, oibò, non per ricchezze,
*afferrando la borsa*



Ma sol pel dimostrarvi
D' un cuor riconoscente il buon desio,
Tutto in opra porrò per contentarvi . . .
Lasciate fare a me . . .
*Nad.* Tu mi consoli:
*Mus.* Venite meco, alcuno quì potrebbe
Sospettare di noi.
In casa mia meglio parlar possiamo . . .
*Nad.* Ah! tu mi dai la vita. Andiamo.
*Mus.* Andiamo. *partono.*

## SCENA VI.

Cortile nel serraglio che mette ai giardini.
*Schiavi e schiave con ghirlande e fiori.*
*Coro, indi Zora.*

*Coro* Scende Zora nel giardino
Mesta, sola a passeggiar;
Ed il fresco mattutino
Vien la bella a respirar.
Tutti incontro a lei corriamo,
Tributar di fiori omaggio,
E d' amor quel vivo raggio
Corriam tutti a salutar.
*Le vanno incontro offrendo fiori, che accetta con trasporto.*
*Zora* Basta, miei cari, basta;
Ne' suoi trasporti incerta l' alma mia,
Fra la pena e 'l piacer ondeggia sempre;
Ad alleviar l' ingiusto acerbo fato
Un istante beato
Di calma a questo cor giammai non scende.
Tutto gli debbo, è ver, io son felice:
Eppure in questo petto
Non posso oh Dio scordar il primo oggetto.
Come provar quest' anima
Potria novello ardore.
Come dal seno svellere
Il suo primiero amore;

Quì tutto a me sorride ,
Ma non m' arride amor .
Al par della Rosa
Fra cespi racchiusa ,
Che il seno vermiglio
Non puote spiegar ;
Quest' alma amorosa ,
Incerta , confusa ,
Ridente il bel ciglio
Non osa mostrar .

*Coro* Esulta , o Zora ,
A te s' infiora
Il Regio talamo ,
Il sacro altar .

## SCENA VII.

*Tamas , e detti .*

*Tam.* Nunzio felice a te io vengo , o Zora ,
Del più fausto avvenire .
Il mio signor dal volto tuo rapito
E dalle tue virtudi ,
Al talamo regal oggi t' invita .
Eccolo ei vien . In così lieto giorno
Pura gioja e piacer echeggi intorno .

*parte col Coro .*

## SCENA VIII.

*Califfo con seguito , e detto .*

*Cal.* E' giunto alfine il sospirato istante ,
Che i voti del mio core
Prescelse a coronar pietoso amore .
Ma non sarà giammai
Questo mio cor nell' amor suo felice ,
Se Zora apertamente a me nol dice .

*Zora* Che mai dirò !
La schiava tua son io ...
Il mio Signor tu sei ...

*Cal.* Ah non son questi ,
Zora diletta , i fortunati accenti



Che brama d' ascoltar questo mio core :
Altri ne chiedo a te . ....

*Zora* Che dir poss' io :

*Cal.* Ah dimmi che grata
A un fervido amore
Da te questo core
Sperar può mercè

*Zora* Sì t' amo Signore
D' insolito affetto
S' è amor s' è rispetto
E arcano per me .

*Cal.* La man mi darai ?

*Zora* Tua sposa sarò .

*Cal.* Di cor m' amerai ?

*Zora* Signor t' amerò .

*Cal.* Oh amabili accenti , oh voci soavi
Quai dolci contenti m' inebriano il cor .

*Zora* Ah come poss' io tradir chi adorai
E sparger d' oblio un tenero ardor .

*Cal.* Al Tempio , sull' Ara t' attendo mia cara

*Zora* ( Che pena ) verrò mancar non saprò .

*Cal.* Oh istanti felici per me v' affrettate
Quel ben mi recate che anela il mio cor .

*Zora* Oh come poss' io sgombrar dal mio petto
E sparger d' oblio un tenero ardor .

*Zora parte*

## SCENA IX.

*Califfo , e Tamas .*

*Cal.* Al colmo giunsi alfine ,
Tamas , de voti miei .

*Tam.* Grazie al Profeta
Del vostro ben io rendo ;
Ma , signor , non intendo
Come ad onta di tanta ritrosìa
Un sì costante amor durato sia .

*Cal.* Ah ! tu non sai quale al mio cor s' aggiunga
Oltre la sua beltade

Stimolo più possente ond' io l' odori ;
Chi mai vagheggio in que' begli occhi ignori .
*Tam.* E chi del mio signor gli alti segreti
Ardisce investigar ?
*Cal.* Odi . Quand' io
Giovinetto ancora , e privato guerrier
Di gloria i campi in Medina scorrea ,
Arsi di vivo amore
Per Araba donzella ,
„ Col più solenne patto
„ Di meco addurla allor che dalla pugna
„ Reduce vincitor io mi sarei .
„ Il prepotente fato
„ Altrimenti , o mio fido , avea prescritto ,
Fui prigioniero „ e per un anno intero
„ A lei contezza alcuna
„ Dar del mio stato non potei giammai .
Libero alfin vi corsi
Ai cari luoghi , ove sì dolce pegno
Lasciato avea ; ma l' andar mio fu vano :
Era sparita , e invano
Per ben tre lustri scorsi l' Asia intera ,
L' infelice fu spenta , o prigioniera .
*Tam.* Tristo caso mi narri .
*Cal.* Il mio pensiero
Sempre fu volto a lei , nè d' altra fiamma
Arder potei giammai :
Ma qual fu mia sorpresa , allorchè Zora
S' offerse al guardo mio !
In lei d' Adina il sembiante gentile ,
Il tratto , i vezzi , e la favella istessa
Mi parve ravvisar . Da quell' istante
Ella signoreggiò su questo core ,
E son felice appien , ne ottenni amore .
Ora vanne , t' affretta ,
Quanto è mestier sollecito prepara ,
Oggi son pago , oggi la guido all' ara . *parte*



## SCENA X.

*Tamas , indi Mustafà , e Nadir vestito anch' esso da schiavo venditor di papuccie .*

*Tam.* Olà tutto s' appresti
Per la sublime pompa , e nel serraglio
S' innoltrin gli operai che eletti sono
Il luogo ad abbellir . *Entrano soldati ed operaj con effetti ed utensili , indi Mustafà e Nadir .*
*Mus.* Ecco ci siamo :
Politica e prudenza ad ogni evento . *a Nadir*
*Nad.* ( Non paventar ) coraggio , ecco il cimento :
*Tam.* Tu in questi luoghi ? *a Mustafà che si è avanzato per entrare .*
*Mus.* Oh bella :
Rispondavi per me questo bagaglio ,
Io sono il papucciaro del serraglio .
*Tam.* E quegli ? *accennando Nadir*
*Mus.* E' mio garzone ;
Poichè , quondam quell' altro ,
Che al par di me era grassotto e tondo ,
E' ito a far papuccie all' altro mondo .
Poni giù quella cesta ( *a Nadir* ) , ecco il lavoro
Che la vecchia custode mi ha ordinato ;
Quest' altra poi ... vedete ? *cavando papuccie dal cesto .*
*Tam.* Non importa ,
Ho altro per la testa , che le tue ciabatte .
*Mus.* Son papuccie vi dico , e son ben fatte .
*Tam.* Basta così ; quì venga la custode .
*alle guardie che partono*
Attendere tu puoi
A bell' agio frattanto i cenni suoi . *parte*

## SCENA XI.

*Mustafà e Nadir , indi Zulma .*

*Mus.* Allegramente . Il primo passo è fatto .
*Nad.* Spero che andrà a seconda il rimanente .

*Mus.* Sì, se terrete a mente
Almen la vostra parte.
*Nad.* Zitto! vien qualcun...
*Mus.* E' Zulma... all' arte.
*Zul.* O mio carino, sei tu?
*Mus.* Sì, son io,
La mia Zulmuccia bella,
Pronto mai sempre a coglier l' occasione
Di poterti vedere, ed abbracciare.
*Zul.* Caro! ( come è gentile ).
*Mus.* ( Possi crepare ).
Eccoti le papuccie
Per le schiave novelle. Eccoti quelle
Per l' amabile Zora:
Che taglio veh: che orletto: che fettuccia!
Anche alla mia Zulmuccia
Ne vo' domani un par d' eguali offrire.
*Zul.* Ah! caro il mio tesor.
*Mus.* ( Possi morire: )
Or queste bramerei
Offrir io stesso di mia propria mano
Alla vezzosa Zora;
Sai che ogni volta busco un regaletto...
*Zul.* E' ver, carino mio...
Ma per onggi non puoi veder la schiava.
*Nad.* ( Gran Dio! che sento! )
*Mus.* ( Non me l' aspettava: )
E perchè mai, mia stella,
Vederla non poss' io?
*Zul.* Perchè il Califfo
E' nelle stanze sue, perchè sua sposa
Ella sarà fra poco.
*Nad.* Non è vero... *avanzandosi arditamente*
*Zul.* Come! *spaventata*
*Mus.* Ah! quì s' imbroglia il giuoco.
*Nad.* Perfida!... *esclamando adirato*
*Zul.* Ajuto... *per fuggire*



*Mus.* Zitto... *trattenendola e chiudendole la bocca.*
Zulmuccia, per pietà:... signor!...
*Zul.* Signore!...
*Nad.* Oh mio tradito amore:
*Zul.* Un amante:... Ah! soccor... *come sopra*
*Mus.* Taci!
*Zul.* Che inganno!... *per liberarsi*
*Nad.* Taci per carità:...
*Mus.* Zitta! ( or la scanno. ) *la pongono in mezzo.*

*Nad.* Per pietà non far rumore,
Ti commova il caso mio;
Se tu gridi il mio furore
Sul tuo capo piomberà.
*Zul.* Ah! potessi andar di qua.
*Mus.* Mia Zulmuccia vezzosetta,
Non tradir chi t' ama tanto;
Se tu strilli do una stretta,
E ti strozzo come va.
*Zul.* Ah! che colpo è questo qua.
*Mus.* Senti: *rapidamente e sotto voce guardinghi.*
*Nad.* Ascolta!
*Mus.* Zitto...
*Nad.* Piano...
*Mus.* Se ci ajuti...
*Nad.* Se sei buona...
*Mus.* Tu la vedi questa mano...
*Nad.* Tu diventi una riccona...
*Mus.* Mustafà t' impalmerà.
*Zul.* Tu mi sposi
*Mus.* Sì, carina:
*Zul.* Sarò ricca?
*Mus.*
*Nad.* Una regina:
*Zul.* Ma per voi che posso far?

*Mus.* Un' inczia ; attenta a me .
Nel serraglio un momentino
Introdurre quel signore ,
E lasciar che a lei vicino
Apra un poco quel suo core :
Mi capisci ? ... una cosetta ;
La barchetta un po' ajutar .
E zecchini cinquecento
T' incomincia a regalar .

*Zul.* Come mai ? . . .

*Nad. e Must.* Su via decidi . . .

*Zul.* Ah ! lasciatemi pensar . *pensa fra se*

*Nad.* A' miei voti deh : propizio
Guida amore il mio contento ;
Tu seconda l' artifizio ,
E s' affretti il bel momento :
Palpitar oh Dei : mi tocca
Fra la tema ed il piacer .

*Mus.* ( Par che giovi l' artifizio ,
Incalziamo l' argomento )
Gioje ed oro a tuo servizio ,
Mia sposina ( ahi che tormento : )
Già le viene l' acqua in bocca.,
Nella rete ha da cader .

*Zul.* Un amante ! un sposalizio .
Gemme ed oro a mio talento ;
Ma le verghe , ma il supplizio
Se si scopre il tradimento
Tristo amore il dardo scocca ,
Non mi posso più tener .

*Mus.* Presto dunque ...

*Nad.* Il tempo vola . . .

*Zul.* Aspettate . . .

*Mus.* Una parola . . .
Fra gli schiavi quel signore
Là confuso rimarrà .



*Zul.* Dici bene ... a te carino
La sposina penserà .

*Nad.* Ah ! già quest' anima
Il dolce istante
Previen che stringere
Potrà l' amante
Oh Dio ! che al giubilo
Non reggerà .

*Mus.* La vecchia è in trappola ,
Mi crede amante ,
Movonsi i vermini
A quel sembiante ,
Strega del diavolo
Se n' avvedrà .

*Zul.* Di gioja gongola
Quest' alma amante ;
Ah ! presto affrettisi
Quel caro istante
Del più bel vincolo
Con Mustafà . *partono .*

## SCENA XII.

*Rustano solo .*

E Zulma non si vede :
Chi sa per oggi in mezzo a tante feste
Se delle schiave il prezzo
Riscuotere potrò . S' entri in serraglio .
Almen potrò in disparte
Del giubilo comun esser a parte .

## SCENA XIII.

Galleria nel serraglio in vista dei giardini
*Schiavi e Schiave con ghirlaude di fiori .*

*Coro* Facciam eco con plausi sonori
Alla gioja che intorno lampeggia ,
E brillare dovunque si veggia
Questa reggia di nuovo splendor .
Oggi Zora di Cinzia più bella
Compie i voti d' un cor che l' adora ,

Il serraglio si cangia per Zora
Nella reggia di pace e d' amor.

SCENA XIV.

*Califfo e Zora in pompa nunziale, Rustano, Schiavi e Schiave con doni, Guardie, e dal fondo Mustafà, Nadir e Zulma.*

*Cal.* Quanto d' intorno vedi, amabil Zora,
Tutto da quest' istante
Si piega al tuo voler. Meco t' assidi,
Prendi loco alla festa, e le tue lodi
Udir ti piaccia dallo stuol devoto
Fatto beato dalla tua presenza
*Nad.* ( Eccola! io fremo! )
*Mus.* ( Ah mio signor! prudenza! )
*Coro* Qual dopo notte oscura
L' astro del giorno appar,
Che viene a ravvivar
Col suo bel raggio
Zora così...
*Zor.* Tacete, assai finora *alzandosi*
Di non mertate lodi
Il serraglio echeggiò! cedano queste
Per dar loco alle tue
*Nad.* ( Perfida! ) *Zor.* Udirle
Dal labbro mio ti piaccia: a me le ispira
Riconoscente il core
*Nad.* ( La senti! )
*Mus.* ( Andiam per carità, signore! )
*Zor.* Se respira in sì bel giorno
Aura lieta la tua Zora,
Se d' intorno a lei s' infiora
Il soggiorno del piacer;
Tutta deve a tua bell' alma
La sua gloria, il suo splendore,
Finchè viva il di lei core
Sarà sacro al tuo voler.
*Cal.* Sento alfin che dolce calma



Signoreggia in questo core,
Al piacer che m' offre amore
Non resiste il mio pensier.
*Nad.* S' è cangiata oh Dio! quell' alma
Più non sente il primo amore,
Come mai potè quel core
Obbliare il suo dover!
*Mas.* Ad un altro diè la palma;
Cosa è mai di donna il core!
Banderola, mio signore,
Da cui tutto si ha a temer.

SCENA ULTIMA

*Tamas, e detti.*

*Tam.* Tutto è pronto, il tempio e l' ara,
Ardon già le sacre tede,
Esultante il popol chiede
Che si tarda, che si fa?
Vien, t' affretta, e compia Imene
La comun felicità.
*Cal.* E' pur giunto il bel momento;
Non più indugi: andiamo, o cara...
*Nad.* ( Mille smanie in cor mi sento. )
*Mus.* Zitto, zitto!
*Tutti* Al tempio, all' ara.
*Cal.* Olà, schiavi: innanzi a lei
Tributate i doni miei,
Il bel serto a lei porgete
Che al suo crin destina amor.
*gli schiavi s' avanzano con ricchi doni offrendoli a Zora.*
*Nad.* ( Non resisto! )
*Mus.* ( Dove andate? )
*Nad.* ( Questo è il tempo. )
*Mus.* ( Ohimè! fermate. )
*Cal.* Vanne, o fido, mi precedi;
Oggi tu di starmi appresso
Là nel tempio avrai l' onor.

*Nad.* Zora !... *Nadir prendendo la corona ad uno schiavo, e porgendola a Zora.*
*Zor.* Ah ! *riconoscendolo getta un grido.*
*Cal.* Qual grido !...
*Zor.* E' desso ! *con passione*
*Tutti* Che mai fu !...
*Zor.* Io manco ... ohi ... mè ! *cade svenuta*
*Cal.* E' svenuta: giusto cielo !
Che improvviso cambiamento
L' alma incerta al tristo evento
Che pensare oh Dei ! non sa.
*Nad.* Mi conobbe: oh giusto cielo !
Ch' ella taccia, e non mi scopra
Sul più bello almen dell' opra
Abbi, amor, di me pietà.
*Mus.* Ah ! l' ha fatta ! ohimè io gelo !
Già di dietro il palo vedo !
Come un pollo nello spiedo
Infilzar mi sento già.
*Zor.* Dove sono ? *rinvenendo*
*Tutti* In se ritorna.
*Cal.* Zora mia !...
*Zor.* Sognai !... fu vero; *sorpresa cercando coll' occhio intorno, e vedendo Nadir.*
Ah !...
*Cal.* Favella ... qual mistero !...
Che ti turba ?... parla ! ... il vo'.
*Zor.* Io, signor ... ( che dir degg' io !
In qual punto mi sorprese. )
*Cal.* Siegui ... parla ...
*Zor.* Io ... voi ... ( gran Dio !...
Egli muor se il fo palese. )
Ah ! lo stato del cor mio
E' sì barbaro, sì rio,
Che l' immenso mio martire
Palesar giammai potrò.
Deh lasciatemi partire



Più resistere non so. *per partire*
*Cal.* No, t' arresta. *trattenendola*
*Zor.* Oh pena estrema:
*Cal.* Ubbidisci.
*Zor.* Ohimè ! non posso.
*Cal.* Tu m' inganni ! infida ... trema ...
*Mus.* La quartana sento addosso.
*Zor.* Giusto ciel, in tal cimento
Chi giammai si ritrovò.
*Cal.* Il tuo strano turbamento
A svelar t' astringerò.
*Nad.* M' ama ancora ! oh qual contento:
Possederla ancor potrò.
*Mus.* Che pensare in tal momento;
Ella è donna: dir nol vo'.
*Tutti.*
*Cal.* Stretta l' alma da mille sospetti,
Fra l' amor combattuta e 'l furore
Mille smanie si sente nel core,
Che pensare; che agire non sa.
*Zor.* Nel tumulto diverso d' affetti,
Fra la tema ristretta, e l' amore,
Langue l' alma in sì fiero dolore,
Che consiglio più alcuno non ha.
*Nad.* Nel sembiante, nel guardo, nei detti
Come brilla il trionfo d' amore.
Di se stessa quest' alma maggiore
Dolce calma provando si sta.
*Mus. e Zul.* Sudo, gelo, non scerno gli oggetti,
Ogni pelo m' arriccia il timore:
Sulle gambe non reggo all' orrore
Che il pensiero del palo mi fa.
*Rus. e Coro* Alla gioja, al contento, ai diletti,
Or succede l' affanno, il terrore,
Ahi ! che un velo di tetro squallore
Tutto ingombra, e spavento ci dà.
*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Cortile nel serraglio come nell' Atto I.

NOTTE

*Coro di schiavi armati, indi Nadir con altri schiavi che van facendo la ronda, ed appostando le sentinelle.*

*Coro* Per un branco di donnette
Quale vita non si fa,
Sempre all' erta alle vedette
De' lo schiavo restar quà.
Maledetta la manìa
Che i serragli immaginò,
Per sì trista mercanzia
Chiuder occhio mai si può.

*Nadir è posto in sentinella, il Coro s' allontana a far la ronda, e Nadir s' avanza guardingo.*

*Nad.* Il bramato loco è questo;
Colà alberga il caro bene,
Sorte amica, compi il resto,
Tu dilegua le mie pene:
Fa che Zulma per timore
Non obblii la data fe.
Tu m' assisti, Dio d' amor,
Il mio ben, deh! guida a me.

*Il Coro ritorna*

*Coro* Da quel lato è quiete profonda,
Visitiam d' altra parte il serraglio,
Bene attenti facciamo la ronda,
E s' accorra al piu lieve rumor.

*Il Coro si ritira colle guardie*



## SCENA II.

*Nadir solo, indi Mustafà*

*Nad.* Son lungi alfin, nè torneran sì presto.

*Nudir dopo essere sicuro che le guardie sono lungi*

A qual fiero periglio
M' espongo quì per te, Zora crudele!
Se la vecchia infedele
Mancasse a sua promessa ... odo rumore.

*s' ode un lieve calpestio*

Alcuno vien ... prudenza ...

*Mus.* Signor Nadir! *di dentro contrafacendo la voce di Zulma*

*Nad.* Zulma sei tu? ... *sottovoce*

*Mus.* Son io ... son Mustafà.

*Nad.* Perche così guardingo!

*Mus.* Cospetto! in grand' imbroglio
Per voi mi son trovato.

*Nad.* Come? ... ti spiega ... io son confuso ...

*Mus.* Dirò
Quella stregaccia dal timor sorpresa
Piantare ci voleva in sul più bello;
Trovavami imbrogliato ....
Finsi d' accarezzarla ....
Zulmuccia bella! moi dolce tesoro!
Ed ella? *Ah tu m' inganni non ti credo.*
Sì carina, incalzando, sarò tuo sposo.
La pupilla sarai degli occhi miei,
Tu sarai ricca. *Eh! furbo mi canzoni!*
No mia vita, ripigliai, a te vicino
Sempre starò, sarai la mia diletta,
La mia cara Zulmuccia! ....
Ed ella, *Ah dici bene, ma quel palo!* ....
Ebben t' impaleranno,
*Ah no briccone.* Sì, mio tesoro.
Stanco alla fine, passai alle minacce,
Finsi strozzarla, e dal timore ottenni

Poter col di lei mezzo un può con Zora
Ragionare di voi del vostro amore ....
*Nad.* Come! tu le parlasti?....
*Mus.* Sì signore.
Ah! che dite? più fortunato araldo
Di me non potevate rinvenire.
Ma non c'è da stupire
Per questi affari sono un dottorone;
E quì vi condurrò fra pochi istanti
La Zoruccia diletta.
*Nad.* Non più indugi.
Il tempo stringe. Va .... vola .... t' affretta,
Non farmi più languire ....
*Mus.* Ih! ih! che fretta.
Quì ci vuole giudizio.
Capisco sì, povero innamorato,
Che secoli per voi si fan gl' istanti.
Pazienza un pochettin, corro a servirvi.
E per voi sol, signore,
Mercurio messaggier sarò d'amore. *parte*

## SCENA III.

*Detto, indi Mustafà, e Zora.*

*Nad.* Come tremar mi sento!
Oh! quanta, e qual vendetta
Il Califfo farìa dell' ardimento! ....
Ma delle chiuse stanze
Par che s' apra il cancello! ... Ah fosse lei ...
*Mus. guardingo* Ehi .... chi ...
*Nad.* Sei tu mio Mustafà?
*Mus.* Pian piano
La macchinetta è quà .... presto signora ....
*additando Zora*
In agguato io starò.
*Zor.* Nadir! *confusa*
*Nad.* Mia Zora ....
Zor. Incauto. A che mai vieni,
Che speri in questo loco?



*Nad.* E tu mel chiedi?
La fe che mi giurasti
Ti venni a rammentar, Zora diletta,
Morire a' piedi tuoi;
O involarti al serraglio ....
*Zor.* E come il puoi?
*Nal.* Tutto all' opra è disposto; anzi che aggiorni
Dal tuo veron discendi
Nel privato giardin che lambe il Tigri,
Colà mi troverai .... Pronto uno schifo
Ivi celato sta per cenno mio ....
*Zor.* Lassa! E il Califfo?
*Nad.* Ebben risolvi.
*Zor.* Oh Dio!
*Nad.* Tu sospiri? Incerta stai?
Ah! quel cor più mio non è.
Se per te finor penai,
Qual mi doni oh Dio! mercè;
*Mus.* Qual mi doni oh Dio; mercè,
*contraffacendolo*
*Zor.* Nò crudel che ognor t' amai,
Fido il cor fu sempre in me,
Ma un' ingrata, non vorrai,
Che mi renda, oh Dio per te!
*Mus.* Che mi renda, oh Dio per te.
*contraffacendo Zora*
*Nad.* Son tradito; la perdei;
Dal dolor io morirò.
*Zoc.* Calma oh Ciel gli affanni miei!
Che risolvere non so.
*Mus.* Ahi, che smorfie, non vorrei,
Che dicesse ancor di no.
Presto spicciatevi *avanzandosi*
Che passa l' ora,
Se in smanie inutili
Languite ancora,
Poveri voi,

Povero me !
Ci farem cogliere
Quì tutti e tre .

*Nad.* Se ancor resisti
Sugl' occhi tuoi
Con quest' acciaro
Mi passo il cor . *snudando il ferro*

*Zor.* Ferma . Vincesti;
Tu solo il puoi .
Per te , mio caro ,
Trionfa amor .

*Nad.* La destra porgimi ,
Giuralo . *Zor.* Il giuro .

*Nad.* Pensa .... Rammenta .

*Zor.* Vivi sicuro .

*a 2* Io voglio vivere ,
Morir con te .

*Mus.* Or or ci colgono
Quì tutti e tre .

*a 2* In quest' amplesso tenero
Rinvigorir mi sento ,
Rinnuovo il giuramento
D' amor , d' eterna fe .
Con te io voglio vivere .
Morire io vò con te .

*Mus.* Che piacere ! Oh Dio ! Che giubilo ;
Poverini son contento .
Ma partiam ; se ci sorprendono ,
Siamo fritti tutti e tre .

*parte Zora , e Mustafà .*

SCENA IV.

*Nadir solo .*

*Nad.* Respira o cor : Tutti riprese alfine
Amore i dritti suoi . Piena mercede
Avrà la mia costanza ....
Ma qualcuno s' avanza ....
Cielo ! Il Califfo .... Ah ! nel crudel cimento
Reggi pietoso ciel il mio ardimento .

*si ripone in sentinella*

SCENA V.

*Califfo con guardie , e Nadir in sentinella .*

*Cal.* S' allontani ciascun . Lungi non molto
Vegli la guardia , ed al mio cenno pronti
Restin gli schiavi armati
Di quest' atrio alle porte .
Sgombro del tutto io vo tal luogo .

*Nad.* Oh sorte .

*partono le guardie e Nadir*

SCENA VI.

*Califfo solo , indi Tamas col Coro .*

*Cal.* Eccomi solo in preda a' miei pensieri ;
All' agitato spirto, invan io cerco
Di calma un solo istante ;
Io vo vederla , interrogarla ancora ,
Strapparle a viva forza
Questo terribile segreto .
Se pur ella è innocente ,
Se un tradimento a me non viene ordito .

*per partire*

*Tam.* Ah mio signor tradito sei .

*Cal.* Tradito ! ....
Come .... da chi ? ....

*Tam.* Da Zora .

*Cal.* Altr' uom che osasse
Così parlar di lei , l' ultima volta
Avrìa parlato a me .... spiegati .

*Tam.* Ascolta :
Sull' imbrunir del giorno
Ignoto battelier in riva al Tigri
Errar fu visto , che inseguito , invano
A noi sottrarsi colla fuga tentò .
Da mortal colpo oppresso ,
Spirante palesò , che la tua Zora
Uno straniero adora ....

Quà dentro è travestito, e a te rapire
Vuol la schiava infedel ....
*Cal.* Oh colpa ! Oh ardire !
*Tam.* L' aguato è teso e vi cadrà l' audace .
*Cal.* Empia ! E di tanto era quel cor capace !
O nero tradimento ! ....
Si corra a lei, si punisca .... si sveni ; ....
E se frattanto sfugge il mio rivale ....
Quale incertezza ! Oh Dio !
Che risolver non so nel caso mio .
*Tam. e Cor.* Lascia per poco libero
All' empia trama il campo;
Saran sorpresi i perfidi .
Non troveran più scampo .
Ed inatteso fulmine
Sul capo lor cadrà .
*Cal.* Sì divorar m' è forza *risoluto*
L' intenso affanno che mi squarcia il core
Creda pure l' indegna
Poter compire il tradimento infame,
E al vindice pugnale
Ella stessa trascini il mio rivale .
Sugl occhi suoi l' ingrata
Vedrà il rival trafitto,
Invano al suol prostrata
Mi chiederà pietà .
*Tam. e Coro* ( Bagnata di quel sangue
( Anch' essa al suol cadrà .
*Cal.* In chi fidavi o credulo
Il più costante amore ;
Come disparve rapida
La pace del tuo core;
Il duolo di quest' anima
Eterno oh Dio sarà .
Su ti sveglia o mio coragio,
Si sopprima il vile affetto;



Parli sol, m' avvampi in petto
La vendetta, ed il furor .
*Tutti* Piomberà su tutti i rei
Il pugnal vendicator . *partono tutti*

## SCENA VII.

Parte solitaria del giardino del serraglio.
In fondo scorre il Tigri .

*Zora, e Zulma avanzandosi circospette, indi Mustafà che ritorna ; Zulma ha tra le mani un fardello .*

*Zul.* Eccoci alfin discese ;
L' affar fin quì va bene .
*Zor.* E' questo il sito
Da Nadir stabilito .
*Zul.* E' questo appunto .
*Mus.* ( M' è parso di sentire un calpestio;
Son donne ) *sortendo circospetto*
*Zor.* Come mai ! non è ancor giunto ?
*Zul.* Coraggio giungerà .
*Mus.* La voce è questa *accostandosi*
Dalla vecchia custode . Ehi .... Zulma ?
*Zor.* Oh cielo ! *spaventandosi*
*Zul.* Misericordia ! .... *come sopra*
*Mus.* Non temer son' io . *entrando in mezzo*
Nadir non è con voi ?
*Zor.* Teco il credea ....
*Mus.* Io con voi l' aspettava ....
*Zul.* In gran sospetto
Mi mette il suo tardar . *suono di trombe*
*Zor.* Oh Dio qual suono!
*Zui.* Suono d' allarme ! ....
*Mus.* Ah ! ci sono ....
*Zul.* Fuggiam ....
*Zor.* Non è più tempo .
*Tutti* Ah !
*sorpresa generale all' arrivo del Califfo .*

## SCENA VIII.

*Si spalanca la gran porta del giardino, ed entra il Califfo colle guardie, e con fiaccole traendosi incatenato Nadir.*

*Cal.* Ferma, ingrata;
Mira chi in ceppi avvinto mi trascino.
*Zor.* Nadir! *vedendo Nad.*
*Nad.* Ah Zora mia!
*Tutti* Fatal destino!
*Cal.* Ammutisci! .... Ti confondi!
Donna perfida, spietata!
E tu, vile, non rispondi!
E ti copri di pallor.
Sì tremate — alme ingrate
Vi raggiunse il mio furor.
*a* 6
*Cal.* Come sperar più misero!
La fedeltà in amore,
Se ti tradì quell' anima,
Se t' ingannò quel core!
*Zor.* Come sperar più, misera!
Pietà da quel suo cuore
Se lo tradì quest' anima
Se lo deluse amore!
*Nad.* Come sperar puoi, misero!
Calmare il suo rigore,
Se lo feristi all' anima,
Se gli strappasti il core!
*Tutti* Felice un giorno, or misero
Languisce il mio signore,
Ah! lo ferì nell' anima
Il suo tradito amore.
*Mus.* e *Zor* Non hai più speme, o misera / misero
Mi prende un batticore,
Le gambe, o Dio! mi tremano,
Il palo, ahimè! che orrore.



*Tutti* Le forze oh Dio mi / gli mancano
M' / L' opprime il mio / suo dolor.
*Tam.* Brutta strega, olà, t' arresta.
*a Zulma che tenta fuggire*
*Zul.* Maledetto.
*Tam.* Quà briccona; *afferrandola*
Giù deponi qnel fardello.
*Zul.* Ah son morta! ahimè! pietà. *spaventata*
*Tam.* Gli ornamenti delle schiave ... *visitando*
Del cancello ancor la chiave ...
*Col.* Traditrice. Sia impalata.
*Zor.* Infelice.
*Nad.* Sventurata.
*Mus.* Parmi già sentire il tuono,
Quà si volge il temporale ...
Se potessi ...
*Tam.* Fermo là.
Brutto ceffo, ti ravviso.
*a Mustafà che tenta fuggire*
*Mus.* Sì Signore; ( ohimè che guaio )
*Tam.* Ti fingesti questa mane
Del serraglio calzolaio.
*Mus.* Calzolaio! ... Sì signore.
*Cal.* Che facevi in questo loco?
*Mus.* Io! ... Signor ... Così per gioco
Passeggiavo un poco al fresco ...
*Cal.* S' incateni ...
*Mus.* Manco male
Che non parla d' impalar.
*Nad.* In sì fero stato, oh Dio!
Son ridotti sol per me.
*Zor.* La colpevole son io,
T' ingannai, mancai di fe.
*Cal.* Tutti quanti siete rei,
Li togliete agli occhi miei. *alle guar*

*Nad.* Oh mia Zora! *s' abbracciono*
*Zor.* Ah Nadir mio!
*Cal.* Li strappate.
*Nad.* Oh pena! *separandoli*
*Zor.* Oh Dio!
*a 4* Deh perdono!
*Cal.* Non v' ascolto.
*a 4* Deh pietà.
*Cal.* Non v' è pietà.
*Tutti* Negra notte orrenda è questa
Di spavento, e di terrore,
Bolle in petto la tempesta,
Ogni speme è morta in core.
Tutto quel che spira intorno
Palpitar, temer mi fa.
*Zul.* Ahi, che orror! che notte è questa!
*Mus.* Maledetto sia l' amore.
Ahi, che il palo mi funesta!
Maometto protettore!
Quel negozio a me d' intorno
Allontana per pietà.
*parte il Califfo; alcune delle guardie conducono Nadir e Zora, e le altre guardano Mustafà e Zulma.*

SCENA IX.

*Tamas, Mustafà, Zulma e guardie.*
*Zul.* Per tua cagion, briccone,
Io son ridotta a sì crudele stretta.
*Mus.* Per mia cagione! ah vecchia maledetta!
Di piuttosto perchè ti fecer gola
Quei tanti bei zecchini,
Perchè speravi un giorno esser mia sposa,
Brutta strega bavosa,
Non mi tiravi certo nella rete.
*Zul.* Come! Tu mi burlavi?
Oh Dei che sento mai!
La tua Zulmuccia ...



*Tam.* Avanti, avanti ...
Finitela birbanti.
*Zul.* Il birbo è lui.
*Mus.* E' questa la briccona ...
*Zul.* Cane. *Mus.* Strega.
Il palo ben ti stà.
*Zul.* Stà meglio a te.
*Mus.* Impalatela almen prima di me.
*partono tutti*

SCENA X.

Cortile come nell' Atto primo.
*Califfo, Guardie, Schiavi, e Schiave.*
*Cal.* Non osi più l' indegna
Comparirmi d' innanzi; oltraggio tanto
Stancò la mia clemenza.
Vegga il rival, per cui si fe spergiura,
Cadere al suol trafitto,
E pianga eternamente il suo delitto.

SCENA XI.

*Tutti come prima, Zora, indi Tamas.*
*Zor.* Lasciatemi crudeli: *di dentro*
*Cal.* Numi! ... è dessa: ... se le vieti l' ingresso.
*Zor.* Il crudo cenno invan, signor, tu desti.
*sforzando le guardie*
Clemente tu m' udrai,
O svenar mi farai:
*Cal.* E che mai speri?
Che pretendi infedele?
*Zor.* Pietà dal tuo bel cuore. Il tuo perdono.
*Cal.* Non lo sperar ... irremovibil sono.
*entra Tamas.*
Tamas, i cenni miei
Sono eseguiti ancor?
*Tam.* Condotti i rei
Saran tra pochi istanti al lor supplizio.
Il tuo rivale implora,
Che si consegni a Zora ...

Questo monil che a lei la madre invia.
*Cal.* Porgi. Oh Ciel! qual sembiante ...
*Zor.* Oh madre mia!
*Cal.* Che sento mai! tua madre questa?
Dimmi qual era il di lei nome? ... ah parla!
*Zor.* Adina ... *Cal.* E la patria? ...
*Zor.* Medina. *Cal.* E' dessa, è dessa:
La tanto pianta e sospirata sposa:
Oh gioja! oh lieto istante:
Eccoti aperto il sen, Zora diletta:
Vieni, deh vien, m' abbraccia, in me conosci;..
*Zor.* Chi mai? *Cal.* Il genitore: ...
*Zor.* Numi che sento!
Oh padre! *Cal.* Oh cara figlia:
*a 2* Oh mio contento!
*Cal.* Vanne, mio fido, va, vola, t' affretta.
Il decreto feral oh Ciel sospendi *Tam. parte*
*Zor.* Ah padre mio: forse più tempo non è:...
Forse già gl' infelici
Cadder trafiitti: oh Dei! ... il crine in fronte
Mi solleva il terror.
*Cal.* Ti calma, o figlia,
Apri alla speme il core.
*Zor.* Un brivido mortal l' alma m' agghiaccia:
Sudo, tremo, pavento.
Che incertezza crudel, morir mi sento,
Sommo ciel, che un padre amato
Dar ti piacque a questo core;
Un amante sventurato
Salvo rendi, e guida a me.
Abbia fine il mio dolore;
Sommo ciel, confido in te.

SCENA ULTIMA.

*Nadir, Mustafà, Zulma, Tamas, Coro e detti.*

*Tamas, e Coro di dentro.*
Viva; viva;

*Zor.* Oh Dio; qual grido;
*Tamas, e Coro sortendo:*
Egli è salvo.
*Cal.* E salvo?
*Zor.* Oh gioja!
*Nad.* Ah mia Zora!
*Cal.* Oh cara figlia!
*Zor.* Caro padre! amante mio!
*Cal.* Rasserena alfin le ciglia;
Sì t' intendo, tutto obblio.
*Tamas, Mustafà, e Zulma.*
Ah signor;
*Nad. e Zor.* Ah genitore!
*Cal.* Sì venite in sen d' amore
Nuova vita a respirar.
*Tutti* Nobil alma a lui maggiore,
Dove mai si può trovar.
*Zor.* Non intende il mio contento
Chi non vide il mio tormento;
Sol perfetto è quel diletto
Che l' amore preparò.

*Tutti*

Non intende il suo contento
Chi non vide il suo tormento;
Sol perfetto è quel diletto
Che l' amore preparò.

*Fine del Melodramma.*